

Il più piccolo di tutti i semi, diventa più grande

Mc 4,26-34¹

XI Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

 **Marco 4,26-34**

[In quel tempo Gesù] ²⁶Diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Gesù stesso durante la sua vita è stato messo a dura prova proprio sulla fiducia: già dalle tentazioni. Il brano di oggi è al IV capitolo, dove Gesù, che ormai hanno deciso di uccidere, perché è considerato bestemmiatore dai religiosi, pazzo dai suoi, indemoniato dai teologi, da uccidere dai potenti, per cui sembra che non abbia avuto grande successo, e allora Gesù si chiede: “Mah, in cosa ho sbagliato?”

Sempre in questo capitolo c'è una prima parabola, con l'interpretazione che fa vedere come la parola è un seme che ha le difficoltà della semina **mc 4,3-9**, cose che invece sono normali. Il seme muore e porta frutto. E quindi è inutile perdersi nelle difficoltà. Se tu non semini e mangi quel sacco di grano, poi non hai da mangiare per tutto l'anno. Quindi Gesù non cerca l'effetto immediato. Cerca di seminare la verità. E la verità fruttifica: addirittura il cento per uno **mc 4,13-20**.

Poi abbiamo applicato questo al nostro tipo di ascolto, verificando il nostro ascolto: cosa fa la Parola in noi? Si scontra con tutte le nostre difficoltà ed è proprio in quelle

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

Padre Silvano Fausti - lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

difficoltà che la Parola entra e ci dà la fede, la speranza e l'amore e questo era nei brani di Marco precedenti a questo **mc 4,21-23**.

Allora le parabole precedenti e quella di oggi ce le spieghiamo guardando la vita di Gesù; infatti si parla dello stile di Gesù. E lo stile è qualcosa di fondamentale, è sostanza, lo stile. Vediamo le caratteristiche di Gesù, che è piccolo, il più piccolo dei semi, che non appare, sembra che si metta sotto il moggio, e che non fa nulla. Non è tremendo, parla addirittura dell'inattività? Praticamente queste tre parabole, Gesù le fa per far comprendere ai discepoli che non ha sbagliato se lui cerca il nascondimento, perché solo dopo verrà alla luce ciò che è nascosto. Dalla croce che sarà il massimo nascondimento, da lì si conoscerà chi è Dio. Perché Dio non è uno che si mette in mostra.

Dio non fa propaganda elettorale, non vuol essere votato, non vuol imbrogliare la gente, non vuole dominare, per cui non appare. Quindi le caratteristiche del Regno di Dio sono:

- che non appare, **non ha parvenza**;
- che non c'è molto da fare, **cresce da solo se è il vero Regno**
- la terza caratteristica, vedremo, è **la piccolezza**. Quella piccolezza del più piccolo dei semi che diventa un grande albero che accoglie tutti. Perché la piccolezza è il luogo in cui ci si può raccogliere tutti.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

²⁶E diceva: Così è il regno di Dio, come un uomo che abbia gettato il seme sulla terra: ²⁷e dorma e si alzi, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli non sa. ²⁸Automaticamente la terra porta frutto, prima uno stelo, poi una spiga, e poi grano pieno nella spiga. ²⁹Quando il frutto si consegna, subito manda la falce perché la messe è lì.

Questa parabola Gesù l'ha detta probabilmente in una situazione di questo tipo: dopo la prima giornata nel Vangelo, che aveva fatto tanti prodigi, se ne va nel deserto. Pietro lo rincorre, anzi lo perseguita, e dice «Tutti ti cercano! Adesso è il momento di agire!» (vedi lectio di domenica scorsa X domenica del T.O.). Oppure, dopo aver dato il pane lo volevano fare re. Pietro insiste: «Adesso è il momento! Moltiplica i panini qualche volta ancora e poi abbiamo in mano la nazione!» È il momento di agire... e Gesù gli ha risposto: «No, è il momento di fare niente!».

La logica di Gesù è questa: se quando tu hai seminato ti metti a lavorare nel campo dove hai seminato, distruggi ciò che hai seminato. Se il seme è vero va avanti da sé. Si mette prima di notte e il campo fa da solo. Il tempo è galantuomo: se la parola è vera ti accoglierà: è eterna quella parola. Quindi c'è la fiducia assoluta che la Verità entrata nell'uomo lavora. E non devi aver fretta, perché l'erba tirata non cresce, si strappa. Così lo stesso vale con le persone perché, avere fretta non funziona, ma affinché capiscano è bene lasciar far crescere le cose, per far crescere i figli. Se la cosa è vera, cresce da sé. In greco c'è la parola "*automatê*", "automaticamente" che è tradotta con "spontaneamente", che è l'unica volta che esce, che vuol dire proprio che

c'è la tecnologia, che è già programmata per fare crescere per conto suo. Sa lei cosa deve fare. Tu non lo sai, cosa deve fare il seme, ma il seme lo sa.

E poi è incredibile per noi che non siamo abituati a seminare. Seminare vuol dire aspettare tutto l'inverno, l'anno dopo, che venga giugno, avendo lavorato ad ottobre o novembre, che cresca la cosa.

E tu sai che cresce, e non devi far nulla perché cresca. E tutto ciò che fai per farlo crescere prima è rovinare il raccolto. Quindi è segno di non fiducia nella verità quello di stare sempre su e volere con violenza farla crescere.

È tipico dello stile di indottrinamento, per avere degli effetti immediati: martellante, che ripete le parole, parole d'ordine, da ripetere e da eseguire, bisogna stare attenti... perché è uno stile che non va bene.

Invece è buono il metodo usato da Gesù, che non ti dice nulla di più, ti pone lì la parola e poi ti dice «...e pensaci su, fermati sulla Parola, vedrai che cresce!». Ma quel che cresce viene poi da te, ed è vero perché se uno ti appiccica su un'idea poi ti viene la nausea da tante idee che hai dentro, scuoti la testa e ti va via. Se invece ti cresce da dentro, quella è la tua idea! E questo è anche il grande rispetto della persona, che non va indottrinata; sennò è una testa ad imbuto, gli metti dentro qualche fandonia e poi “credono, ubbidiscono e combattono tutte le crociate del mondo” perché non hanno capito niente.

Invece col seme, è Dio stesso la Parola, cresce lentamente in noi, in tutte le nostre resistenze, con fiducia.

Le parole “dormire” e “notte” richiamano la morte, la notte, il sepolcro, sottoterra. È proprio lì che questo seme romperà la madre terra e nascerà la risurrezione per tutto l'universo, da questo seme che muore. E prima di morire è durato anche lui trentatré anni.

Per sottolineare la bellezza di questa parabola ecco alcune parole su cui riflettere:

- “un uomo che abbia gettato il seme sulla terra”
- “dorma o vegli”
- “di notte o di giorno il seme germoglia e cresce da sé stesso, come egli non sa”
- “automaticamente la terra porta il frutto, prima uno stelo, poi una spiga, e poi grano pieno nella spiga”
- “quando il frutto si consegna, subito manda la falce perché la messe è lì!”

È la gioia della mietitura, ma fa tutto da sé: l'altro semplicemente ha seminato, adesso miete, ma in mezzo non ha fatto nulla. Tutto quello che fa in mezzo non fa altro che rovinare il raccolto.

Poi c'è il fatto del “il frutto che si consegna”: la parola “consegnare” in greco è “*paradoi*” da “*paradidômi*” che è poi la stessa di Gesù che “si consegna”, di Giuda che “lo consegna”, del Padre che “lo consegna”, cioè è la parola fondamentale. Poi, ancora

quando dice questo è il mio corpo “consegnato per voi”. Lui, Gesù, è uno che si consegna.

Appunto la chiamata nostra è ad accogliere questo dono...

E la parabola (solo di Marco) della fiducia assoluta!

³⁰E diceva: Come paragoneremo il regno di Dio? O in che parabola lo metteremo? ³¹Come un chicco di senapa, che, quando è seminato sulla terra, è più piccolo di tutti i semi della terra; ³²e quando è seminato vien su e diventa più grande di tutti gli ortaggi e fa rami grandi così che sotto la sua ombra possono dimorare gli uccelli del cielo.

Scusate: avete mai visto un chicco di senapa? Non si vede! È come la capocchia di uno spillo sottilissimo che solo se la metti sotto l'occhio, su un fazzoletto bianco con la lente e la luce, lo vedi. Se no, non lo vedi.

L'altro l'albero che nascerà da questo seme, qual è? È la croce, che è la piccolezza somma di Dio. Si è fatto maledizione, peccato e morte, addirittura! Ed è il grande albero dove trovano rifugio tutti gli uccelli: indica tutti i popoli del mondo, lì sono riscattati e trovano il nido dove abitare, in questo amore assoluto di Dio per tutti.

Proprio la piccolezza di Gesù. E tra l'altro la piccolezza è la caratteristica dell'amore: chi ama si fa piccolo, non invade; per accogliere l'altro lascia tutto lo spazio all'altro. È la caratteristica di Dio: si restringe. L'avete mai visto? No! non occupa nessuno spazio, allora qui c'è posto per tutti.

E l'amore è questa piccolezza e quindi ha queste quattro caratteristiche:

- la prima è la **difficoltà della semina**
- la seconda è del **nascondimento**, non si mette in mostra,
- la terza è dell'apparente inattività, quindi della **fiducia**
- la quarta è la **piccolezza**

sono le caratteristiche di Gesù, lo stile di Gesù.

All'opposto c'è lo stile che satana gli aveva proposto nel deserto: «Di' che queste pietre diventino pane. Guarda tutti questi segni del mondo, se vuoi io te li do, se ti prostri davanti a me, se cerchi il potere. Buttati giù dal pinnacolo del tempio e tutti ti vedono nell'atterraggio morbido e tutti allora sapranno che sei figlio di Dio». È proprio quello che facciamo noi, eh! Poi il pane... i soldi...

Gesù non fu accettato dai suoi contemporanei perché era così; se fosse venuto trionfante l'avrebbero accettato. Ma anche i romani avrebbero fatto un concordato super; anzi, l'avrebbero nominato imperatore perché aveva un potere, aveva anche 12 legioni d'angeli aviotrasportate! Ma non solo i romani, anche Pietro l'ha rinnegato perché era così: non lo voleva, gli aveva detto di non far così! Anche Giuda l'ha tradito perché era così e gli altri l'hanno abbandonato perché era così. E noi? Lo stesso?!!!

³³ E con molte parabole simili, diceva loro la Parola secondo che potevano ascoltare. ³⁴ Ora non parlava loro senza parabole, ma in privato ai propri discepoli spiegava tutto.

“Con molte parabole” una parabola ti suggerisce, non impone chissà quali cose, invita a un percorso, *“diceva loro la Parola”*, narrava loro il Vangelo. Ed è bello quello che viene detto: *“Secondo che potevano ascoltare”*. Quando si parlava prima del rispetto, del percorso: così fa il Signore. *“Secondo che potevano ascoltare”*: cioè non si impone

nulla a nessuno, non si violentano i tempi delle persone. Si ha un'estrema fiducia nel seme e anche nelle persone: questo è il modo in cui Gesù opera e parla.

“ma in privato ai propri discepoli spiegava tutto”; infatti quello che stiamo facendo è spiegare in privato le parabole. Ma la vera parabola è la nostra vita, è lo stile della nostra vita, che deve confrontarsi con la sua. Allora cominciamo a capire anche noi qualcosa di noi stessi. Esaminare cosa cerchiamo: il successo, il potere, la notorietà, la grandezza in ogni cosa. Oppure l'autenticità, la verità, la relazione, l'accoglienza, il dono. Sono due stili opposti di vita: uno è morte, l'altro è vita.

Per la tua verifica personale:

- + Quali sono le caratteristiche del seme? Quali sottolinea il racconto di Gesù?
- + Perché per capire le parabole bisogna chiedere spiegazioni a Gesù?
- + E dove posso trovare io le spiegazioni delle parabole?

Per l'approfondimento:



Salmo 127 (126): Un breve salmo in cui compare questo invito alla fiducia nel Signore, mettendo in luce che ogni attività che l'uomo può fare, se non è un'attività che ha in radice questo affidamento al Signore, è vana. È vuota.

Luca 13,18-19: il brano parallelo di Luca

Giacomo 5,7-7: aspettare con costanza come fa l'agricoltore.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.